

Processo “Piazza Pulita”: Fratus, Cozzi e Lazzarini agivano per “potere personale”

Pubblicato: Giovedì 21 Maggio 2020



Volevano «**collocare amici o collaboratori** – o soggetti referenziati da amici o collaboratori, dunque di fiducia – **nei posti nevralgici** – o di potenziale interesse – **dell’amministrazione comunale**», e volevano farlo per «controllare l’amministrazione con modalità indebite». È questo il filo conduttore che ha spinto il Tribunale di Busto Arsizio a **condannare l’ex sindaco Gianbattista Fratus, il suo vice Maurizio Cozzi e l’ex assessore alle opere pubbliche Chiara Lazzarini, travolti un anno fa dall’inchiesta “Piazza Pulita”** e poi imputati a vario titolo nel relativo processo per turbativa di gara.

In una sentenza di novanta pagine che ripercorre testimonianza per testimonianza ed intercettazione per intercettazione tutto quello che è emerso dalle indagini e dal processo, il giudice Daniela Frattini ha **sostanzialmente confermato l’impianto accusatorio tratteggiato dagli inquirenti**, coordinati dal sostituto procuratore Nadia Calcaterra. Nelle motivazioni depositate mercoledì 20 maggio non hanno trovato sponda le tesi delle difese per cui i tre ex amministratori avrebbero agito per identificare, di volta in volta, i candidati migliori: è la procedura di selezione pubblica la base per la scelta del “migliore”, mentre «**manipolarla costituisce chiaro sintomo di volontà di affermazione di potere personale** eventualmente a discapito dell’interesse della collettività».

Tre le procedure inizialmente contestate a Fratus, Cozzi e Lazzarini nel processo “Piazza Pulita”: il conferimento di un incarico di consulenza in Euro.PA (del quale è stato chiamato a rispondere il solo Maurizio Cozzi), la selezione del dirigente per lo sviluppo organizzativo di Palazzo Malinverni e la

nomina del direttore generale di Amga. A queste si è poi aggiunta, in corso di dibattito, la contestazione dell'**incarico a Flavio Arensi come direttore artistico del Comune**. Il solo primo cittadino, inoltre, è stato chiamato a rispondere di **corruzione elettorale**: all'ex sindaco, infatti, è stato contestato un accordo stretto in sede di ballottaggio con Luciano Guidi, a sua volta candidato come sindaco al primo turno delle elezioni amministrative, per barattare la nomina in una municipalizzata per la figlia di quest'ultimo con i suoi voti.

Tra quelli descritti nei capi di imputazione, la sentenza individua proprio il **reato relativo alla nomina del direttore generale della partecipata di via per Busto Arsizio** come quello **più grave**. Questo perché la spa è partecipata anche da altri Comuni e non è quindi appannaggio esclusivo del Comune di Legnano, e perché quella del direttore generale è tra le figure con maggiore impatto economico-sociale al di fuori di Palazzo Malinverni, con facoltà tra l'altro di incidere sulla **controversia tra Amga e diversi esponenti di spicco della gestione della società durante la presidenza Lazzarini**.

Leda Mocchetti

leda.mocchetti@legnanonews.com